

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

Seduta n. 272

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE SCAJOLA
SULL'AZIONE DI GOVERNO NELLE MATERIE
DI SUA COMPETENZA

26° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2005

Presidenza del presidente PONTONE

I N D I C E

**Comunicazioni del ministro delle attività produttive
Scajola sull'azione di Governo nelle materie di sua
competenza**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 26
BARATELLA (DS-U)	17
BASTIANONI (Mar-DL-U)	17
CHIUSOLI (DS-U)	14
COVIELLO (Mar-DL-U)	9, 24
* D'IPPOLITO (FI)	13
DEBENEDETTI (DSU)	12, 13
GARRAFFA (DS-U)	19
LAURO (Misto-CdL)	18
* SCAJOLA, ministro delle attività produttive	3, 13, 19 e <i>passim</i>
* SEMERARO (AN)	16
* TRAVAGLIA (FI)	11

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro delle attività produttive Scajola.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro delle attività produttive Scajola sull'azione di Governo nelle materie di sua competenza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro delle attività produttive Scajola sull'azione di Governo nelle materie di sua competenza.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il proseguo dei lavori.

Signor Ministro, la ringrazio in primo luogo per aver accettato la nostra richiesta di audizione, volta a conoscere il programma del suo Dicastero nell'ultimo scorcio della legislatura. Le porgo inoltre il benvenuto di tutta la Commissione, visto che si tratta del nostro primo incontro, e le lascio subito la parola per una relazione introduttiva.

* SCAJOLA, *ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, intendo svolgere una breve introduzione per dare la possibilità di intervenire a tutti gli onorevoli senatori. Ho pertanto preparato un sintetico appunto scritto, accompagnato da un *dossier* più vasto, che lascio agli uffici della Commissione; ciò mi eviterà di fare un intervento eccessivamente lungo e noioso, che forse non sarebbe stato giusto fare nei limiti del tempo a nostra disposizione. Ho ritenuto infatti che fosse più utile, dopo una breve introduzione, ascoltare le osservazioni dei componenti della Commissione per prenderne nota e per rispondere ai quesiti che verranno posti per quanto sarò in grado di fare.

Come è evidente, al momento della nomina a Ministro mi sono trovato subito di fronte a un compito impegnativo e gravoso in una fase abbastanza complessa, tanto più in considerazione dell'attuazione dei provvedimenti precedentemente varati per rilanciare la competitività, di cui alla legge n. 80 del 2005: il rilancio del comparto delle imprese ad alta tecnologia (il settore aerospaziale in particolare), la cantieristica navale (con l'avvio del programma italo-francese, che è stato un primo punto da risolvere in tempo celere, più noto come le «fregate FREMM»), la lotta alla contraffazione; tutti argomenti previsti nella legge n. 80. A questi si aggiungono la ripresa del settore turistico, con l'istituzione del Comitato

nazionale per il turismo e la trasformazione conseguente dell'ENIT in Agenzia, con la possibilità di essere – ci auguriamo – effettivamente più operativi nella promozione del turismo italiano all'estero, e il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese, con il potenziamento delle iniziative della SIMEST.

Non vorrei fare di questo mio breve intervento una elencazione dei problemi incontrati in questi mesi, quelli che ho affrontato e quelli che ho di fronte. Quindi, come ho già detto, lascio al *dossier* che ho consegnato alla segreteria della Commissione tale compito. Credo possa essere utile anche per mantenere un rapporto più snello con la Commissione industria del Senato, così come è mia intenzione che sia anche con quella della Camera.

Mi vorrei soffermare brevemente sulle politiche strategiche generali del Ministero, che ha una bruttissimo nome, che difficilmente si capisce all'estero. Nei viaggi che ho fatto nei primi tre mesi di incarico, prima di qualsiasi intervento, dovevo spiegare a cosa facesse riferimento il Ministero da me diretto, perché ha un nome incomprensibile nella traduzione, tant'è vero che alla fine ho cambiato il nome del Ministero, utilizzando una terminologia che più o meno significa «industria, energia e commercio», così da renderlo più comprensibile ai colleghi delle altre parti del mondo.

Al di là di questa battuta, come dicevo, vorrei soffermarmi sulle politiche strategiche generali, finalizzate ad alcuni obiettivi principali. La prima, che so essere condivisa, concerne la salvaguardia e il rilancio del sistema produttivo nazionale, dalla grande alla media e alla piccola impresa, fino all'artigianato e ai pubblici esercizi commerciali. La seconda linea concerne il contenimento possibile delle tariffe e dei prezzi, specialmente quelli energetici, che più direttamente incidono sui bilanci delle imprese e delle famiglie. La terza linea, infine, prevede la tutela del consumatore come cittadino conscio dei propri diritti e dei propri doveri. Sono queste tre le linee strategiche su cui intendo muovermi e così mi sono mosso in questi primi 90 giorni.

Abbiamo tutti la consapevolezza della crisi strutturale che caratterizza attualmente il sistema produttivo nazionale. Le ragioni vere e più profonde sono in questa fase storica complesse. In particolare, il sistema produttivo italiano si muove in uno scenario che non ha precedenti nella storia recente: nel rallentamento in cui sono cadute tutte le economie industrializzate dopo l'11 settembre 2001, l'Italia si è trovata ad affrontare un ciclo economico del tutto anomalo, senza poter utilizzare gli strumenti cui eravamo abituati nei cinquant'anni precedenti, a partire dalla svalutazione. In più, i margini di manovra delle politiche di breve periodo risultano fortemente condizionati dai vincoli europei di politica monetaria e di politica fiscale, a partire dal Patto di stabilità.

Questo è lo scenario – a voi ben noto – nel quale ci muoviamo e nel quale si muove quindi l'impresa italiana. Noi forse ne risentiamo ancora più di altri Paesi. La nostra attività commerciale è legata all'Europa, lo sviluppo tumultuoso dei paesi emergenti colpisce direttamente, più di altri,

i settori del *made in Italy*. A tale riguardo, ad una settimana dalla mia nomina, combattendo in Europa la battaglia per la difesa del tessile, mi sono accorto di come fossimo particolarmente isolati, perché la maggior parte dei Paesi europei ha già convertito in maniera diversa i settori che non li interessano più. Ho colto, inoltre, che non c'era un convincimento generale della necessità che, comunque, settori economici importanti come questi, accompagnati anche da aspetti di carattere culturale e storico, potessero essere difesi. Poi, siamo riusciti a concludere delle alleanze per ottenere qualche cosa che ci aiutasse nei confronti dei Paesi emergenti. Ma questo è uno dei tanti esempi della difficoltà in cui si trova la nostra economia.

A tutto ciò va aggiunto l'apprezzamento eccessivo dell'euro, che continua a mantenersi a livelli troppo elevati e che penalizza ulteriormente le nostre imprese, cosa direi nota ormai a tutti.

L'economia italiana è quindi chiamata ad affrontare un vero e proprio cambiamento strutturale. Sono venuti al pettine ancora una volta nodi e difetti antichi, la cui soluzione non può essere rinviata. Ha iniziato il mio predecessore ed io sto proseguendo, ma sicuramente i tempi non saranno brevi. Penso in particolare alle ristrutturazioni produttive, al cambiamento di modello di specializzazione, ma anche alla competizione agguerrita di alcuni Paesi emergenti, come la Cina e l'India; alla produttività che deve salvaguardare l'occupazione e far leva sulle nuove flessibilità; alla rilocalizzazione delle produzioni all'estero, con l'impegno e la tenacia italiana a mantenere la «testa» nel nostro Paese.

Dobbiamo accelerare i processi di modernizzazione che passano attraverso l'economia del sapere: università, ricerca, formazione professionale. Sono i punti qualificanti, come è noto, del progetto approvato al Vertice europeo di Lisbona, che impegnano tutti e devono essere assunti come punto fermo per ogni strategia operativa.

A questo proposito, entro il prossimo settembre presenterò il Piano triennale 2006-2008 di politica industriale, ricordato al DPEF 2006-2009, per il quale ho insediato una commissione di esperti autorevoli che sta concludendo la sua attività, dopo aver lavorato per trenta giorni in maniera molto proficua. Credo sia alquanto doveroso indicare le linee di un piano triennale di politica industriale per il nostro Paese.

Un altro argomento su cui vorrei brevemente intrattenermi è l'energia: energia ad un costo più basso e con fonti certe di approvvigionamento. Negli ultimi anni, come sapete, sono state varate importanti leggi per rendere il mercato italiano più omogeneo a quello europeo. I decreti attuativi previsti dalla legge per il riordino energetico saranno gli strumenti operativi che definiranno le nuove regole per la gestione e i costi dell'energia. Ma sappiamo bene tutti che non si può risolvere la questione della competitività dal lato del costo dell'energia solo migliorando l'efficienza dei processi e garantendo – stiamo lavorando in questo senso – una maggiore concorrenza. Dobbiamo assolutamente modificare il *mix* delle fonti energetiche utilizzate nel nostro Paese, oggi dipendenti in percentuale eccessivamente alta dal petrolio.

Ho già evidenziato in altri interventi la necessità di riparlare dell'energia nucleare. Negli ultimi due mesi ci si è mossi in questo senso, agevolando importanti aziende italiane (mi riferisco in particolare a ENEL e ad ANSALDO) a costruire alleanze in alcuni Paesi del vecchio continente per partecipare in modo consistente ai progetti di costruzione di centrali nucleari di nuova generazione, che si stanno portando a compimento con successo in Romania e in Francia. L'obiettivo è quello di riconquistare una capacità professionale. Attraverso una partecipazione con imprese importanti, i cui frutti si vedranno non prima di una decina di anni, l'obiettivo è riuscire ad importare da quei Paesi energia a costi ridotti.

Rimanendo nel tema dell'energia, devono essere risolti definitivamente i problemi dell'emergenza (non devono più verificarsi *black-out*) e della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, il che significa non fermare i processi industriali delle imprese nel nostro Paese perché questo non sa offrire l'energia necessaria per lo sviluppo della produzione industriale. Questi sono i primi due tra i principali interventi da attuare giorno per giorno. Un *mix* diverso, che sostituisca in breve tempo (pensiamo di poterci riuscire entro il 2009) il petrolio con il gas e il carbone pulito, permetterà poi una minore dipendenza dal prezzo del petrolio, di fatto condizionato da una realtà politica difficile proprio nelle zone ricche di tale risorsa, ciò al fine di diminuire il costo dell'energia elettrica, che in Italia si attesta fra il 20 e il 30 per cento in più rispetto agli altri Paesi europei.

Nell'immediato, con un recente decreto ministeriale ho deciso una modulazione nel tempo di una componente dei cosiddetti oneri di sistema che, nel loro insieme, valgono circa il 10 per cento del costo totale dell'energia elettrica; ciò ha permesso di non registrare dal 1° luglio un consistente innalzamento della bolletta elettrica a carico delle famiglie e delle imprese.

Devono essere valutate iniziative per contenere i prezzi del gas naturale e dei carburanti. A questo scopo ho istituito una commissione ministeriale che si avvale anche della collaborazione di esperti esterni, che completerà i lavori nel prossimo settembre e che predisporrà un ventaglio di proposte, stante la situazione attuale, per cercare di contenere l'aumento dei costi per le famiglie e le imprese.

Sul tema dell'energia, cui attribuisco particolare importanza, il Paese ha bisogno di una strategia di lungo periodo. È mia intenzione presentare entro l'anno (e mi auguro di riuscirci) un documento di programma al CIPE, che contenga le priorità e le linee guida per una politica energetica nazionale con un orizzonte temporale ampio, che mostri gli strumenti, le tappe e i punti di arrivo. Intendo altresì convocare, prima della fine della legislatura, la terza Conferenza nazionale sull'energia per consentire finalmente un confronto costruttivo sul piano energetico nazionale.

Sono convinto che una politica energetica di grande respiro vada al di là dei singoli Governi e della durata di una legislatura. Essa richiede continuità e il concorso di tutti - Governo, Parlamento, forze politiche ed

autonomie locali – per la creazione di centrali nel nostro Paese, altrimenti saremmo incoerenti rispetto alla necessità di energia e alla richiesta di diminuzione dei prezzi. È evidente che si deve rispettare l'ambiente, ma è altrettanto evidente che il progresso non si ferma, e il progresso senza energia non dà possibilità di sviluppo economico al nostro Paese.

La politica di contenimento dei prezzi dell'energia è volta a tutelare anche la piccola e media impresa, l'attività artigianale e i pubblici esercizi commerciali. Il patrimonio delle imprese artigiane deve essere sostenuto nel suo sforzo di consolidamento ed innovazione, perché continui a rappresentare, come è stato e come è, uno dei pilastri del nostro sviluppo.

Certo, la piccola dimensione non aiuta le imprese artigiane nei processi di internazionalizzazione.

Vanno incoraggiati gli esperimenti di cooperazione internazionale e la promozione dei consorzi per l'export. Le imprese artigiane e quelle del commercio hanno bisogno di aiuto per poter difendere la loro quota di mercato. Sono in corso di attuazione le procedure amministrative previste dalla finanziaria del 2004 e dalla legge n. 80 del 2005 per la valorizzazione del *made in Italy*, le agevolazioni all'export e la lotta alla contraffazione.

A questo riguardo, nei prossimi giorni presenterò al Presidente del Consiglio la proposta di nomina dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione e presto diventerà operativa la convenzione con la Guardia di finanza per la repressione di tale reato, che abbiamo messo a punto in queste ultime settimane. Per dimostrare che la contraffazione è un danno complessivo al Paese ho dato mandato all'Avvocatura dello Stato di costituirsi parte civile – e mi auguro che sia accettata dai tribunali – a nome del Ministero delle attività produttive in tutti i processi nei confronti di produttori e venditori di merci contraffatte. Credo sia un segnale importante per ristabilire la legalità.

Siamo ben consapevoli che il settore del commercio è penalizzato dalla crisi dei consumi e dal parallelo diffondersi di un atteggiamento di sfiducia sul potere d'acquisto delle persone e delle famiglie. È innegabile la ricaduta sull'utente finale di alcune questioni strutturali, a cominciare dal passaggio dalla lira all'euro, che hanno determinato l'innalzamento dei prezzi al consumo nel primo periodo. Tale effetto è strettamente correlato alle caratteristiche della rete distributiva del nostro Paese; l'insufficienza dinamica e competitiva tra le imprese distributive è stata determinata soprattutto dalla difficoltà di nuove aperture per la media e grande distribuzione per effetto delle scelte della programmazione regionale.

Voglio ricordare tra le iniziative da realizzare, che sono allo studio, l'attivazione di un portale *web*, in collaborazione con le associazioni di categoria, in grado di aggregare le offerte di prodotti di convenienza esistenti sull'intero territorio nazionale; il varo, che vogliamo favorire, di un sistema di autoregolamentazione che coinvolga gli operatori del settore per limitare gli aumenti e favorire lo sviluppo dell'offerta del mercato; l'istituzione di un comitato presso il Ministero delle attività produttive per la realizzazione del piano di azione per l'*e-business*.

Infine, per concludere, in ordine alla tutela del consumatore abbiamo rivolto particolare attenzione a due aspetti: il mercato assicurativo e il codice del consumo.

Come è noto, il sistema assicurativo è in continua espansione, nonostante ci sia un rallentamento della raccolta premi. È dunque nelle condizioni migliori per poter avanzare speditamente verso l'obiettivo di un sistema più efficiente e più concorrenziale: ce lo chiedono le imprese, ce lo chiedono i cittadini. L'attenzione del cittadino, in particolare, nasce dal bisogno di soddisfare ad un costo contenuto l'obbligo di coprire taluni rischi, soprattutto quelli inerenti la circolazione stradale. Su questo versante vi sono stati significativi progressi nella collaborazione tra associazioni e imprese assicurative. Si è riusciti a ricondurre la lievitazione dei costi di assicurazione entro la dinamica generale dell'inflazione e ad ottenere nel contempo un miglioramento dei servizi. Ora bisogna fare altri passi avanti sul piano del contenimento dei costi, della visibilità dei benefici, della trasparenza dell'informazione, della innovazione, della qualità dei servizi, del rapporto con l'assicurato.

Poiché, come è noto, spesso la domanda di assicurazione è il risultato di un obbligo di legge, occorre che tutti ne tengano conto, comprese le compagnie assicuratrici. Quindi, di fronte al diminuire dei sinistri, appare necessario abbassare il costo dell'assicurazione, particolarmente quando è destinata alle famiglie. Malgrado il contenimento degli ultimi due anni, il livello delle tariffe RC auto appare ancora elevato e in alcune aree del nostro Paese addirittura non sostenibile. Sappiamo però bene che il contenimento delle tariffe si basa fundamentalmente sulla diminuzione degli oneri di risarcimento riferiti al numero dei sinistri con danni alla persona, che in Italia è nettamente al di sopra della media europea. Pertanto, il Governo intende sostenere e avviare, in collaborazione con tutte le parti interessate (associazioni e imprese), ogni iniziativa che serva a ridurre l'onere dei risarcimenti per favorire un corrispondente contenimento delle tariffe, a vantaggio quindi di tutti cittadini. A tal fine, nelle settimane scorse ho sollecitato il Ministro della salute a definire rapidamente i parametri medico-legali per i risarcimenti delle invalidità più gravi. Un'apposita commissione, da me istituita, ha presentato la scorsa settimana la proposta per introdurre un sistema generalizzato di indennizzo diretto del danno; stiamo valutando se inserire la previsione nel codice delle assicurazioni, che voi avete esaminato e che presto andrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. Tale sistema, prevedendo la liquidazione del danno da parte dello stesso assicuratore del danneggiato, non potrà che avere ricadute positive su diversi fronti: sui tempi e sui costi del risarcimento, sulla qualità del servizio, sul rapporto tra compagnie di assicurazione e assicurati. Sono certo che si riuscirà a trovare con i rappresentanti dei maggiori gruppi assicurativi – perlomeno me lo auguro fortemente e sono convinto che potrà essere così – un'intesa soddisfacente per tutti, imprese e utenti.

In tema di tutela del consumatore non posso tralasciare di fare un cenno conclusivo e breve al codice del consumo, che porterò all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri. Come avete visto nei lavori in

Commissione, credo si costruisca un moderno strumento normativo con vantaggi per i consumatori, per le imprese e per il mercato.

Molto succintamente ho evidenziato le linee sulle quali il Governo si sta muovendo nei settori più importanti, sulle quali in particolare si sta muovendo il nuovo Ministro delle attività produttive, con la consapevolezza che il lavoro si svolge per pochi mesi, fino alla primavera dell'anno prossimo. Non per questo, però, non vanno affrontati i temi più rilevanti, nello spirito di una leale collaborazione con il Parlamento e con l'unico impegno di riuscire a risolvere alcuni problemi, soprattutto quelli maggiormente sentiti e maggiormente condivisi.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo intervento e lascio la parola ai colleghi che intendono rivolgere domande.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, le rivolgo innanzitutto i miei complimenti per il tono di voce e per la serietà con la quale sta affrontando la situazione. Da qualche tempo vivo in questo ramo del Parlamento, conosco il lavoro dei Ministri e so quando la presentazione del programma di un neo Ministro in un certo settore è da apprezzare per il tono complessivo, la completezza e per la volontà operativa. La sua esposizione non è stata né lunga né noiosa. Avevamo da tempo desiderio di incontrarla, Ministro, sin dal momento in cui è stato investito di questa responsabilità. È passata qualche settimana; generalmente è più breve il lasso di tempo che intercorre tra il momento dell'investitura e l'incontro del nuovo Ministro con la Commissione, ma suppongo che il tempo passato le avrà certamente consentito di predisporre un programma completo e particolareggiato.

Il suo entusiasmo e la sua grande volontà l'hanno portata ad affrontare una prima questione. Siamo a fine legislatura e tuttavia apprezzo la sua intenzione di convocare una Conferenza nazionale dell'energia. Si tratta di un tema che travalica la responsabilità del singolo Governo ed occupa un arco temporale che comprende più legislature, con probabili alternanze. Apprezzo la sua visione di corresponsabilità, quasi un patto di relazione tra maggioranza ed opposizione in un periodo in cui il sistema economico produttivo incontra notevoli difficoltà. Comunque, tutto quello che lei farà sarà utile al Paese. Se dovrà lasciare la sua impronta, chi la erediterà non potrà che apprezzare il suo lavoro, importante a livello metodologico e per i contenuti.

Signor Ministro, oltre ad esprimere il mio apprezzamento nei suoi confronti, devo sottoporle alcune questioni. A mio giudizio l'esame del sistema economico produttivo del nostro Paese necessita di un approfondimento. In una recente visita presso la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale ho avuto modo di ricevere informazioni in merito al commercio e alle politiche di sviluppo per l'eliminazione della povertà. Da un colloquio svolto con un importante elemento dello *staff* ho compreso quanto sia complessa e negativa la nostra situazione economica. In cinque anni abbiamo perso ben 20 punti di competitività; non si tratta

solo degli apparati produttivi in senso stretto, ma di tutto il sistema, che risente anche degli effetti negativi in termini di costi aggiuntivi determinati dalle tariffe dei servizi, a cominciare dall'energia.

Mi è stato fatto osservare che, poiché il nostro sistema produttivo, come quello americano, è minoritario rispetto al sistema dei servizi, una parte consistente della capacità competitiva non deriva dalla capacità di innovazione dei costi del sistema produttivo, ma dai costi esterni al sistema produttivo stesso. Quindi il Ministro delle attività produttive, che deve affrontare globalmente il problema del recupero della produttività, deve affrontare contemporaneamente le varie questioni connesse, a cominciare dalla liberalizzazione e dai costi dei servizi. In merito a questo aspetto, signor Ministro, non ho sentito una sua proposta.

Condivido gli obiettivi delineati, ma esiste un problema. Non è vero che l'andamento del nostro sistema industriale ha seguito quello degli altri Paesi europei. Se è vero che dopo l'11 settembre 2001 si è registrata una generale crisi a livello internazionale, negli ultimi due anni si è però registrata una ripresa a cui l'Italia non si è agganciata. Occorre quindi capire quali politiche di breve periodo intraprendere per rimediare a questo svantaggio.

Ancora. A che punto si trova il processo di revisione del sistema degli incentivi alle imprese? Non c'è una proposta, non ne abbiamo discusso e si è registrata una sottoutilizzazione delle risorse, con la conseguenza di determinare un complessivo calo degli investimenti, in particolare nel Mezzogiorno. Il tasso di crescita del Mezzogiorno nel 2005 è sceso al di sotto del tasso medio italiano, soprattutto in riferimento a quello del Centro-Nord.

Desidererei poi avere maggiori informazioni in tema di energia. Lei ha accennato al mantenimento di ipotesi di cartolarizzazione all'interno del DPEF. Vorrei che ci fornisse spiegazioni al riguardo, perché non vorrei - mi si perdoni la battuta - si trattasse di un'altra visione alla Tremonti, perché con il sistema della cartolarizzazione facciamo pagare meno oggi per far pagare di più domani. Lei ci ha detto che sta facendo fare appositi studi e che non si corrono rischi, ma io temo vi sia invece il rischio di scaricare sul futuro gli oneri che in questo momento si risparmiano.

Un altro problema concerne il settore assicurativo. L'opposizione ha avanzato alcune proposte, alle quali però il Governo si è dichiarato contrario. Ritengo dovremmo immaginare qualche forma più incisiva dell'accordo con le associazioni delle assicurazioni, perché bisogna esercitare un controllo maggiore. È diminuito il costo dei risarcimenti dei danni, ma i premi stanno aumentando ancora di più. Possibile che non si riesca a porre rimedio? Questo problema ricade sulle famiglie.

Signor Ministro, apprezziamo le linee politiche di breve periodo e lavoreremo con lei per la verifica di programma. Vogliamo vedere se si riuscirà a dare qualche segnale che porti ad una inversione della tendenza negativa per la primavera prossima.

TRAVAGLIA (FI). Signor Ministro, la ringrazio per la sua esposizione. Abbiamo apprezzato sia gli aspetti strategici che quelli propositivi da lei delineati. Credo che quella odierna sia una riunione per certi aspetti particolare, perché è la prima occasione che abbiamo di incontrarla nella sua nuova veste di Ministro delle attività produttive. Ritengo pertanto che potremmo toccare anche qualche aspetto istituzionale, che non ha a che fare direttamente con l'operato di tutti i giorni.

Lei ha accennato al problema della denominazione del Dicastero, che può apparire un aspetto relativamente marginale, ma che invece ha la sua importanza. Qualsiasi nome si dia, c'è la possibilità di lasciar fuori qualcosa. A tale riguardo avrei un suggerimento, se ritiene opportuno considerarlo: «Ministero della produzione». La produzione, infatti, è un nome sotto certi punti di vista magico perché significa creazione di beni e di servizi che contengono utilità e l'utilità è la capacità di soddisfare un bisogno. Quindi, la produzione soddisfa i bisogni della collettività. Credo che nessun Ministero diverso da quello che lei sta dirigendo sia in grado di accettare e portare questo nome. Le suggerirei pertanto, modestamente, questa soluzione.

Sempre nell'ambito istituzionale, ritengo sia molto importante il concetto di *mission*. So che i Ministeri non hanno una loro *mission*. Avevo chiesto a suo tempo a uno dei suoi predecessori quale fosse la *mission* del Ministero dell'industria; mi rispose che non lo sapeva. Quindi, non le chiedo se conosce la *mission* del suo Ministero, perché ci sono autorevoli precedenti che fanno capire che i Ministeri non hanno una *mission*; tuttavia ogni Ministero dovrebbe averne una, perché la somma delle *mission* permetterebbe di definire con molta più chiarezza l'ambito di operazione dei singoli Dicasteri. Allora, per quello che la riguarda, mi limiterei a suggerire che il Ministero della produzione (adottiamo subito il nuovo nome) ha il compito di promuovere la competitività delle imprese. Punto e basta. Se arrivassimo a questa definizione, avremmo chiarito moltissimi aspetti che ci riguardano e forse potremmo chiarire meglio qual è l'equilibrio interno dei Ministeri.

C'è un punto infatti sul quale non sono d'accordo, e dirò perché non sono d'accordo. 25 anni fa, quando ero ancora presidente del gruppo Unilever, andai a parlare con l'allora ministro dell'industria De Mita per risolvere un problema di margarina. Mi guardò con un'aria un po' stupita, finché mi disse: «Sa, sono qui per proteggere i consumatori». Chiesi allora a chi dovessi rivolgermi: non mi diede risposta.

Ebbene, credo che i consumatori rappresentino un elemento di squilibrio dentro il Ministero dell'industria, perché c'è una contrapposizione netta tra impresa e consumatori: l'impresa fa tutto quello che può fare per il consumatore e il consumatore cerca di ottenere il massimo che può dall'impresa. Sostanzialmente c'è un conflitto che giustificherebbe il fatto che i consumatori si rivolgano a qualche altra istituzione, in modo da poter lasciare il Ministero dell'industria libero di difendere tutti quelli che creano utilità, comprese le assicurazioni, delegando ad altri il compito di proteggere i consumatori. Secondo me ci sarebbe molta mag-

giore chiarezza. È un aspetto che può apparire marginale, ma a mio parere è importante che la questione della coesistenza nell'ambito del Ministero di chi produce e chi utilizza sia presa in considerazione. Ad esempio, credo che Confindustria si sia avviata sulla strada sbagliata perché protegge gli interessi dell'industria e poi fa propri gli interessi dei trasportatori. E nel momento in cui i trasportatori sciopereranno, come farà a conciliare i due interessi contrapposti? Ogni Ministero, avendo una *mission*, dovrebbe avere compiti molto chiari ed escludere dal suo contesto tutti gli eventuali elementi di ambiguità.

DEBENEDETTI (*DS-U*). La ringrazio, signor Ministro, per la sua relazione, soprattutto per averci evitato in questo meriggio pallido e assorto dei soprassalti di novità e delle scosse di decisioni imprevedute. Questo in linea anche con gli «amarcord» di maggioranza e opposizione. Capisco che quello da lei fatto è solo un riassunto, quasi un indice, e quindi contiamo di ritrovare quello che ci aspettiamo, quello che il Paese si aspetta, nel documento completo consegnato agli Uffici della Commissione.

Lei ci ha parlato – ho annotato qui – di «crisi strutturale», «non ha precedenti», «una cosa complessa», «ciclo economico anomalo». Il predecessore dell'attuale Ministro dell'economia non lo aveva definito tale, tant'è che riteneva bastassero dei provvedimenti congiunturali per riparare ad alcune anomalie, ma comunque. Persino sui giornali, oltre che nei convegni, ci sono delle valutazioni alquanto diverse e più precise di queste generiche affermazioni, ad esempio quella che Francesco Giavazzi, e non solo lui, più volte espone, rilevando la differenza nell'aumento di prezzi di settori non esposti alla concorrenza, vale a dire servizi offerti in condizioni di monopolio, di oligopolio e del settore pubblico, un aumento di prezzi che si ripercuote in una maggiore inflazione, rendendo quindi più caro il costo del lavoro per unità di prodotto nel nostro Paese rispetto alla Germania. Questa è già una visione un po' meno generica di affermazioni fatte in questa sede.

Lei ha parlato di «apprezzamento eccessivo dell'euro». L'avesse detto un altro ministro – mi scusi se mi permetto un tono amichevolmente ironico – in un altro Paese probabilmente ci sarebbero stati degli scossoni in borsa. Non ritengo che sia questo il risultato che dobbiamo ottenere. Tra l'altro, questo apprezzamento eccessivo dell'euro è un fatto strano, perché dall'ingresso dell'euro abbiamo avuto andamenti vari e fino a poco tempo fa veniva giudicato eccessivo il deprezzamento dell'euro. Il calo strutturale, quindi, mi sembra una cosa strana.

Lei ha poi parlato di ristrutturazione, di rilocalizzazione, di riqualificazione; ha anche nominato quello che secondo il «*Financial times*» è un argomento che induce ironia e null'altro, vale a dire la Strategia di Lisbona. Comunque vedremo.

Ha detto che vuole presentare un piano industriale. Sono curioso di sapere che cosa vuol dire per lei «piano industriale» perché non l'ho ca-

pito bene. Le chiedo se fa parte delle fabulazioni precedenti, e allora siamo d'accordo, o se invece vuol significare qualcosa di più preciso.

Nel corso della relazione ha poi parlato di energia. Ha affermato che dobbiamo avere un costo più basso e fonti certe, ma non ha citato le emissioni. Non sono un fanatico del Protocollo di Kyoto, ma segnalo che non ne ha fatto cenno.

SCAJOLA, *ministro delle attività produttive*. Ho parlato di carbone pulito.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Ha detto di più: ha detto nucleare, ed è proprio di quello che vogliamo parlare.

Quali sono gli obiettivi che il Governo si prefigge con il nucleare? Vogliamo recuperare le competenze in questo settore di attività? Le competenze e le professionalità devono essere utilizzate nelle centrali all'estero o vogliamo reintrodurre il nucleare anche in Italia?

Per quanto concerne l'ENEL, l'accordo che è stato realizzato con EDF è tra aziende nazionali? Così sembrerebbe, e allora al riguardo ci sarebbe da svolgere qualche osservazione.

Il responsabile è il suo collega Ministro dell'economia, però sono certo che i problemi di Terna e SNAM Rete Gas non le sono del tutto estranei. Sicuramente lei ha una forte voce in capitolo, sicuramente più forte di quella che possiamo avere noi in questa sede. Ci può dire di questo 20-30 per cento in più quanto è dovuto a chi? I prezzi dei prodotti petroliferi e del gas naturale sono correlati, non il carbone, ma quanto carbone abbiamo nel nostro Paese? Sarebbe stato interessante sapere chi è «il cattivo» qui dentro, almeno questo ce l'avrebbe potuto dire. Tra il costo dell'energia, l'efficienza degli impianti, gli utili di monopolio e i costi di trasmissione, chi è che conta ce l'avrebbe potuto dire!

Ci ha preannunciato che convocherà la terza Conferenza nazionale sull'energia. Devo confessarle la mia distrazione, ma non mi sono accorto delle altre due. Spero che questa volta sia diverso.

Ha poi parlato di *web*, di lotta alla contraffazione, di segnali forti: confesso che a questo punto ho smesso di prendere appunti e mi sono lasciato dolcemente naufragare in questo mare.

* D'IPPOLITO (*FI*). Devo esprimere innanzitutto la soddisfazione di avere oggi con noi il Ministro, nonché l'apprezzamento per la sua relazione, assolutamente rigorosa e puntuale, sulle linee strategiche del Ministero delle attività produttive e sui problemi da affrontare e risolvere.

L'intervento del collega Debenedetti, estremamente forbito, ha richiamato gli argomenti oggetto della discussione odierna, dopo l'*entrée* «amarcord» del senatore Coviello, il quale in realtà si è limitato a riconoscere il rigore e la serietà dell'approccio del Ministro nella nostra Commissione. Credo che sia nella logica delle parti sottoporre a critiche stringenti le proposte e le linee strategiche di un Governo diverso da quello che si vorrebbe. Certo, non tocca a me rispondere alle domande che

sono state poste al Ministro, ma alcune considerazioni di merito sento il dovere di svolgere.

Riprendendo le considerazioni che ho ascoltato, così come le ho intese, non mi pare sia stata omissiva la posizione del Governo in merito al nucleare. È stato detto con molta chiarezza che bisogna parlare di nucleare e su questo punto non ci devono essere dubbi. Chi non vuole ragionare sul nucleare non vuole affrontare, con serenità e senza pregiudizio ideologico, un problema assolutamente centrale nel settore dell'energia. Quanto poi agli accordi stipulati all'estero che riguardano imprese italiane, credo che non bisogna confondere la capacità di competere, che si deve garantire alle nostre imprese all'estero, con un dibattito serrato che vedrà il Parlamento protagonista, che è stato solo avviato e che non è ancora concluso.

Voglio anche sottolineare che la peculiare attenzione dedicata dal Ministro al settore energetico è perfettamente in linea con l'ampio dibattito che questa Commissione ha affrontato per l'approvazione di importanti atti del Governo, al fine di intervenire su situazioni di emergenza, portando a un miglioramento complessivo. Aver avviato in sede ministeriale un'attenta valutazione della possibilità di contenimento delle tariffe, attraverso il lavoro di una commissione appositamente istituita e prestando ascolto alle voci del mondo delle imprese, credo sia un segnale di massima attenzione e serietà nei confronti di un problema la cui soluzione non è più rinviabile e che riguarda non soltanto i costi, ma la sicurezza degli approvvigionamenti, la qualità delle fonti e la possibilità di utilizzare fonti alternative.

Mi consentirà il Ministro un'ultima precisazione, senza invadere il suo campo, in merito all'annunciato impegno del Governo nella politica industriale. Anche a tale riguardo, al di là della condivisione delle linee strategiche e della dialettica delle parti, ritengo siano fortemente ingenerose le critiche svolte dai colleghi dell'opposizione. Questo Governo e la sua maggioranza sono stati accusati di non avere delineato una politica industriale e di essere carenti di un progetto strategico. Mi pare ben strano che si voglia stigmatizzare il comportamento di un Ministro che annuncia un impegno serrato per l'approfondimento delle scelte di intervento nel settore, e non si ritenga invece questo, con assoluta onestà intellettuale e libertà di pensiero, un fatto assolutamente positivo.

CHIUSOLI (DS-U). Cercherò di fare anch'io quello sforzo di sintesi che oggi ci ha accomunato tutti. Signor Ministro, consideriamo con grande comprensione e apprezzamento le considerazioni che lei ha portato oggi in questa sede, anche perché comprendiamo la difficoltà di prendere possesso di un Ministero a dieci mesi dalla fine della legislatura e di venire ad esporre gli impegni prioritari in un momento nel quale, se è vero quello che dice «Il Sole-24 Ore», abbiamo ancora 22 giorni di lavoro parlamentare. Diamo quindi atto del tono e della serietà del tono delle sue parole.

Ciò detto, vorrei invece esprimere un radicale dissenso su come è stata esplicitata la volontà programmatica del nuovo Ministro.

L'Italia è un paese in recessione. Punto. Se va bene, quest'anno faremo crescita zero. Se va bene. Il Paese è fermo.

Lei oggi – pur, ripeto, con grande serietà, di cui le diamo volentieri atto, e con un tono che anch'io condivido, come il collega Coviello – ci ha fatto un discorso da inizio legislatura. Capisco che aspiri probabilmente a fare il Ministro per sei anni (noi speriamo di no, per la verità, non per lei), però ci ha fatto un discorso di inizio legislatura che, tra l'altro, me lo consenta, è anche un giudizio implicito su chi l'ha preceduta. Infatti, se chi l'ha preceduta avesse svolto un importante lavoro a tutela della produzione, come ama il collega Travaglia, probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di riprendere daccapo tutti i ragionamenti, come lei ha fatto in questa sede. Nell'avventura che le è capitata di prendere possesso del Ministero in un momento così vicino alla scadenza della legislatura, prendendo atto della situazione del Paese, noi avremmo preferito che lei fosse venuto qui a dire: bisognerebbe fare ancora tante cose; ciò detto, mi impegnerei in questi dieci mesi che restano a farne una, due e tre e tenterò di lavorare su queste tre cose, che, peraltro, lei ha inserito all'inizio della sua esposizione. Noi avremmo detto: si tratta di salvaguardare e rilanciare il sistema produttivo, come lei correttamente e secondo noi giustamente ha detto, e quindi cercherò di muovermi su questo versante, affrontando una serie di questioni che nei quattro anni precedenti non sono state affrontate.

Il collega Coviello ricordava la riforma del sistema degli incentivi. Io ritorno sulla questione energetica, che lei ha affrontato anche in un intervento molto impegnativo svolto nell'ambito di un convegno del nostro partito 15 giorni fa. Qual è la cosa più urgente in campo energetico? Che finalmente questo Paese si doti di un piano energetico nazionale mettendo intorno a un tavolo tutti gli interessati, a cominciare dalle Regioni, dagli enti locali, dalle imprese. Credo che questo sarebbe già un impegno esaustivo dei dieci mesi di legislatura che rimangono e se questo si facesse lei passerebbe alla storia.

Bisognerebbe poi affrontare la questione della fiscalità energetica complessiva, che per quattro anni è stata argomento regolarmente eluso e affrontato di volta in volta episodicamente, mai in modo organico. Ci piacerebbe sentire da lei una risposta su una delle proposte fondamentali che abbiamo fatto in questi anni e sulle quali il suo predecessore non si è mai degnato di dirci una parola: il Ministero ritiene utile o inutile un piano di *repowering* complessivo in questo Paese che, a nostro avviso, potrebbe essere pressoché risolutivo rispetto alle esigenze quantitative del fabbisogno energetico nazionale?

Ancora, salvaguardia e rilancio del sistema produttivo. Vorrei tranquillizzare la senatrice D'Ippolito: apprezzo la considerazione del Ministro, che ci ha detto che presenterà un piano di politica industriale per il triennio 2006-2008. Il collega Debenedetti ha le sue idee, personalissime e rispettabili: lui ritiene che la migliore politica industriale che un Governo possa avere sia non averla. Noi, invece, riteniamo che il Governo debba avere un piano di politica industriale e credo che il suo, signor Mi-

nistro, sia un annuncio positivo, al quale guardiamo con interesse. Resta sempre il fatto che stiamo parlando di 22 giorni di lavoro parlamentare.

La seconda questione sulla quale lei ha detto che intende impegnarsi - e vado a chiudere - concerne la tutela dei consumatori. In tale ambito rientrano i discorsi sulla fiscalità energetica e sapere se tentiamo di riprendere in mano strumenti di controllo dell'andamento delle dinamiche dei prezzi nel Paese. Non voglio riprendere la polemica della mancata attivazione dei comitati provinciali di controllo dei prezzi istituiti presso le prefetture, però vorrei sapere se si vuole sul serio fare di tale questione un nucleo dell'impegno del Governo, altrimenti rischia di rientrare in quell'insieme di enunciazioni che facevano assopire il collega Debenedetti.

Vorrei fare una battuta anche sulle centrali nucleari, perché vedo che l'argomento ritorna in ballo tutte le volte e credo che se non ne parlassi in occasione della prima audizione del Ministro nella nostra Commissione potrei essere considerato reticente. Noi non abbiamo nulla in contrario a discutere della questione, non ci fa paura la discussione, non abbiamo pregiudizi di alcun genere. Tuttavia ameremmo che in premessa si tenesse conto di due considerazioni fondamentali, riguardanti due parametri ineludibili rispetto al nucleare: il parametro tempi e il parametro costi. Essi rendono la discussione sul nucleare una discussione praticamente accademica se riferita ai fabbisogni energetici attuali del Paese. Se riferita a un discorso complessivo sul futuro del nostro sistema benissimo, ma per favore non leghiamo la discussione sul nucleare all'attuale fabbisogno energetico del Paese. Non è praticabile una soluzione del genere, perché sappiamo che servirebbero risorse immense (che non ci sono) in tempi che non sono compatibili con l'impatto del fabbisogno del Paese.

Con questo concludo, perché il Presidente giustamente mi invita a terminare. Spero di avere la possibilità di continuare tale dibattito in futuro.

SEMERARO (AN). Intervengo per esprimere il mio apprezzamento per l'intervento del Ministro e per ringraziarlo di aver partecipato alla seduta della nostra Commissione.

Non reputo giusto minimizzare quanto ha detto il Ministro o ritenere il suo programma non attuabile e non realistico per i pochi giorni che rimangono alla fine della legislatura. Bisogna invece apprezzare gli intenti e gli impegni che ci ha annunciato. Quando una persona viene chiamata a ricoprire un siffatto incarico, deve innanzitutto esaminare la situazione che ha davanti ed affrontarla con la dovuta accortezza. Sminuire tutto questo in considerazione della durata dell'incarico mi sembra decisamente scorretto e inutile.

Signor Ministro, i suoi interventi sono oltremodo realistici e concretamente fattibili. Ha fatto riferimento a una serie di questioni che mi trovano perfettamente consenziente.

Per quanto riguarda lo specifico richiamo alla liquidazione dei premi assicurativi, problematica di grande rilevanza sociale, rilevo l'opportunità di valutare l'inserimento dei parametri medico-legali per i risarcimenti per

le invalidità più gravi nelle norme generali per il settore e in particolare nel codice civile. Si tratta infatti di una materia destinata ad incidere profondamente nella realtà, per cui sarebbe opportuno affidarla a una regolamentazione più stabile.

Signor Ministro, ho davvero apprezzato le sue considerazioni in merito alla lotta alla contraffazione. Probabilmente risponde a verità che noi italiani siamo stati gli inventori della contraffazione e che nel nostro Paese è stato contraffatto di tutto. Adesso, però, è giunto il momento di dichiarare guerra aperta alla contraffazione per esaltare le nostre produzioni. Lo reputo un dovere specifico.

Da ultimo le voglio rivolgere una domanda. Nelle materie di competenza del suo Dicastero rientra anche il turismo, una realtà molto importante per tutto il nostro territorio e, se mi consente, soprattutto per il Mezzogiorno. Signor Ministro, la sollecito a prestare la dovuta attenzione a questo comparto e, se è il caso, ad elaborare un sistema idoneo a rilanciare il turismo in Italia e in particolare nel Sud del Paese.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, sarebbero molte le considerazioni da svolgere ma mi soffermerò su un unico aspetto, trattato peraltro da lei in maniera molto diffusa, che riguarda l'approvvigionamento energetico, questione strategica per il futuro del Paese.

A mio giudizio, uno specifico elemento dovrebbe essere posto al centro della nostra riflessione e in particolare del suo Dicastero. Mi riferisco al differenziale di prezzo dell'energia che le nostre imprese pagano rispetto alle imprese europee. Poiché l'incremento di produzione nel nostro Paese è legato a tempi medio-lunghi, il sistema Paese potrebbe intervenire nel campo dell'importazione di energia elettrica. È proprio su questo aspetto che verte la mia domanda: come potrebbe lo Stato italiano favorire a prezzi minori una migliore importazione di energia rispetto agli attuali accordi europei, considerando che il nostro Paese acquista unicamente energia «in transito», senza che vi sia uno scambio nei due sensi?

Siamo penalizzati dall'applicazione delle norme europee relative all'acquisto dell'energia elettrica. Bisogna garantire condizioni più favorevoli alle cosiddette «industrie consumatrici di energia di processo», anche in vista dell'emanazione dei provvedimenti attuativi della cosiddetta legge Marzano, per favorire una migliore competitività del nostro Paese.

BARATELLA (*DS-U*). In tutta onestà, Ministro, il suo intervento mi è sembrato l'illustrazione di un programma di inizio legislatura contenente una serie di interventi che mi auguro vengano assunti per dare la possibilità di interloquire, di agire e di raggiungere qualche risultato, nel quale però non sono stati menzionati alcuni settori, una manchevolezza forse determinata dalla fretta. In ogni caso le devo far presente una questione.

Il turismo è la prima industria del nostro Paese, ma non ho sentito citare da lei alcun provvedimento a favore di questo settore. Da quattro anni non è stato emanato neanche un provvedimento degno di questo nome. L'unico è stato la trasformazione dell'ENIT in Agenzia. Arriviamo

a fine legislatura con una decisione tardiva, ma ineluttabile e con la necessità di prendere velocemente in esame alcuni provvedimenti che le organizzazioni di impresa hanno segnalato ormai da molto tempo. Si tratta di 15 punti, che vanno dalla detraibilità delle spese congressuali alla riduzione dell'IVA al livello degli altri Paesi europei, questioni concrete assolutamente ineludibili per il suo Ministero. Preciso che sto facendo riferimento a fatti concreti, specifici, perché non è nella mia natura organizzare discorsi sociologici, ma intervenire nel merito.

Per quanto riguarda il settore energetico, nella sua relazione manca un riferimento alle fonti rinnovabili. Nel coacervo di iniziative mi risulta – posso anche sbagliare – che sono spariti i finanziamenti per realizzare l'unica centrale ad energia solare a Priolo, in Sicilia. Le chiedo lumi a tale proposito e soprattutto sulle politiche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in considerazione della dipendenza del nostro Paese soprattutto dal petrolio.

Per quanto riguarda infine la grande distribuzione, vivo in una provincia, quella di Rovigo, che registra la più alta concentrazione di grande distribuzione in Italia e tra le più rilevanti in Europa. Ebbene, le assicuro che non ha contribuito minimamente a ridurre i costi dei prodotti rispetto ad altre aree contermini del Nord del Paese. In questo contesto bisogna verificare dove è presente la grande distribuzione e studiare la disponibilità di aree allo scopo di evitare speculazioni edilizie e fare in modo che vi siano interventi risolutivi per il sistema dei consumi.

LAURO (*Misto-CdL*). Intervengo per esprimere il mio apprezzamento per l'intervento del ministro Scajola e per le linee guida che ha indicato alla Commissione. Non sono convinto, come i colleghi dell'opposizione, che il tempo a disposizione sia esiguo: i Governi passati ne hanno avuto molto meno di quello che rimane in questo scorcio di legislatura. Oltre tutto, come accade nel calcio, all'ultimo momento si possono mettere in campo i migliori proprio per vincere la partita.

Signor Ministro, apprezzo la sua precisa volontà di combattere la contraffazione, problema dal carattere non solo statale ma anche regionale. Vorrei sapere se le Regioni cooperano nella lotta alla contraffazione. Mi sembra infatti che in passato esse non siano adeguatamente intervenute in materia di controllo dei prezzi. Occorre invece che diano un contributo più appropriato nella fase attuativa delle misure predisposte dal Governo.

Il secondo settore su cui desidero soffermarmi è quello dell'energia. Mi riferisco non solo all'energia nucleare, ma a quella eolica, geotermica e solare. Anche al riguardo vorrei che si ponesse un'attenzione particolare, perché effettivamente c'è la possibilità immediata di intervenire su questo aspetto.

Circa il costo del combustibile ieri il Ministro ha avuto un incontro sull'aumento sul gasolio; c'è la possibilità di ridurre le accise per evitare che ci siano conseguenze, tenuto conto appunto del recente aumento del prezzo del combustibile?

Per quanto riguarda poi la tutela del consumatore, apprezziamo lo sforzo compiuto nel settore assicurativo e il prossimo varo del codice del consumo. Si pensa anche a una disciplina volta ad ancorare a precisi parametri il riconoscimento delle associazioni che tutelano i consumatori, che spesso non sono rappresentative degli stessi?

Infine, non voglio riportare in questa sede gli aumenti indiscriminati nelle assicurazioni relative alla zona di Napoli, ma per le piccole isole il Governo assicurò che si sarebbe impegnato affinché, in considerazione del rischio limitato, le assicurazioni riconoscessero dei *bonus* per la circolazione ai residenti nelle isole. Questo non è stato fatto. Potrebbe qualche modo intervenire il Ministro?

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Ministro, ascoltando il suo intervento mi è venuto in mente un vecchio slogan pubblicitario: se la squadra del cuore ha vinto brindate con Stock, se ha perso consolatevi con Stock, dando la responsabilità di tutto all'Europa. Questo è il *clou* del suo intervento perché non avete la capacità di trovare in voi le responsabilità.

Lei guida questo Ministero da poco tempo, ma faceva già parte del Governo nei mesi passati. Ora è ritornato con un nuovo ruolo. Sento ancora una volta dare responsabilità all'Europa, ma il Governo che cosa ha fatto, per esempio, rispetto ai prezzi? Erano stati istituiti i comitati provinciali di controllo presso le prefetture, a cui non ha mai fatto seguito lo stanziamento di adeguate risorse, nonostante gli emendamenti da noi presentati al disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'energia solare, voglio ricordare che nell'ultimo periodo la Germania ha superato di gran lunga l'Italia, pur non avendo le stesse sessioni di sole che abbiamo noi, soprattutto nel Meridione.

* SCAJOLA, *ministro delle attività produttive*. Ho accettato molto volentieri l'invito rivoltomi da questa Commissione perché mi piace il confronto. Ritengo di aver sentito – e di questo do merito a ognuno di voi – tutti interventi svolti con spirito costruttivo, seppure con caratteristiche diverse.

Per la verità, ho individuato alcune contraddizioni: ha trascurato questo aspetto, ha parlato come a inizio legislatura. Evidentemente sono due opposti. Io ho provato semplicemente a individuare quello che si può fare – e l'ho detto - in dieci mesi, specificando che nella mia vita (e mi auguro che ciò valga anche per voi) non ho mai inteso nulla considerando solo la provvisorietà del tempo dovuta a una scadenza che si ha di fronte. Ho provato anche a spiegare, in un lasso di tempo limitato, che credo che l'energia sia un tema rilevante e l'industria altrettanto, ma ce ne sono altri che è utile affrontare nel contingente, con delle proposte, verificando quello che si può fare nel breve e nel medio periodo e quello che si deve individuare come percorso in prospettiva, al di là di chi sarà seduto nei banchi del Governo o avrà la responsabilità specifica di Ministro della produzione o dell'impresa e dell'energia. Credo vi sia un dovere di confronto in un ambito

importante come quello parlamentare, un ambito in cui, per tradizione culturale, ripongo comunque e sempre fiducia.

Allora, di fronte a questa contraddizione poteva non essere richiesta l'audizione del Ministro, perché se il discorso è «la legislatura dura dieci mesi e intanto non puoi fare niente» è inutile ascoltarlo sul nuovo programma.

Io ho ritenuto di fare nel modo che vi ho spiegato e così rifarei, e sono convinto che ciò sia stato anche apprezzato. Sono convinto che il tempo sia assolutamente relativo, sono convinto che il tempo è soggettivo. Sono convinto, quindi, che si possono fare le stesse cose in un anno ma anche in un mese; dipende da tante condizioni, sicuramente dall'impegno di chi fa le proposte, della macchina che deve produrre e della struttura parlamentare e governativa, che deve essere capace di recepire e approvare le proposte. Ognuno deve fare la sua parte e così intendo lavorare, come ho fatto in questi 90 giorni, nel corso dei prossimi mesi di legislatura.

C'è un aspetto evidenziato dal senatore Semeraro. Vi faccio un esempio, che sicuramente non nasconde motivazioni diverse. Il terzo giorno che ero Ministro mi sono recato a Parigi perché ritenevo importante e utile chiudere nei tempi più celeri una vicenda annosa come quella dell'EDF, in riferimento a Edison. Mi sono recato più volte a Parigi in 15 giorni perché ritenevo che, comunque fosse, quella vicenda andasse risolta. Non ho polemizzato perché la quota del 2 per cento era stata fissata dal Governo precedente: in quelle condizioni, io, come Ministro dell'industria, probabilmente avrei proposto una quota del 2 per cento, ma le condizioni variano, sono diverse da momento a momento. Era necessario eliminare quella quota ed era necessario procedere in tempi celeri. Si poteva fare un anno fa, due anni fa? Non lo so, non lo voglio dire. Sta di fatto che, arrivato alla conduzione del Ministero delle attività produttive, ho ritenuto che quell'accordo fosse importante per l'industria italiana, fosse importante risolverlo in tempi assolutamente certi e fosse importante farlo per rilanciare anche – e qui salto da un argomento all'altro tra le domande che mi avete posto – il sistema delle professionalità di questo Paese, senatore Debenedetti, che sul nucleare hanno una storia importantissima. Oggi però non troviamo più ingegneri nucleari e ne abbiamo bisogno, proprio perché il nucleare è un problema europeo. Se c'è un problema più «europeo» di tutti gli altri, e sicuramente ce ne sono tanti perché sono europeista, è il problema dell'energia, che è il problema numero uno della competitività e «nucleare» significa competitività in un sistema – lo diceva il senatore Bastianoni – dove in Francia l'energia elettrica costa il 25-30 per cento meno che da noi.

Quindi, era necessario chiudere quell'accordo, perché comportava anche la possibilità che un'importante industria italiana potesse costruire la nuova generazione del nucleare in Europa, con la presenza forte degli italiani. Ciò significa acquisizione di professionalità che, sì, è verissimo, non serve per risolvere – come diceva il senatore Chiusoli – per l'anno prossimo il problema energetico di questo Paese, ma se ogni argomento lo af-

frontassimo in questo modo non cominceremmo mai a vedere il futuro. Dobbiamo vedere il nucleare e cominciamo a vederlo con questi accordi internazionali, dove partecipano aziende primarie italiane, dove si costruiscono professionalità, capacità, esperienze (che sono fondamentali) che ci servono per rilanciare le nostre aziende, che ci serviranno per importare energia a costo inferiore, essendo noi i protagonisti di questi avvenimenti. Chi lo sa, saranno argomenti che valuteremo, senatore Chiusoli, nella Conferenza sull'energia; magari fra dieci anni il progresso avrà preso una strada diversa e certe cose non serviranno più, ma non possiamo essere tagliati fuori come Paese moderno da un terreno importante di studio e di approfondimento qual è il nucleare.

In questa logica a Parigi ho incontrato il collega della Grecia, Paese a noi vicino. Reputo importante che un'Europa allargata a 25 Paesi sia più mediterranea, per cui spingo quanto è possibile l'azione del mio Ministero a prestare una forte attenzione nei suoi riguardi. Ebbene, parlando dei tempi, di come si possano fare le cose in un mese o in un anno, con il collega greco ho chiuso un accordo nell'arco temporale di due mesi, che è stato siglato l'altro ieri, in base al quale si è stabilito di costruire con capitale privato misto un gasdotto che collega la Grecia all'Italia, Brindisi ad Atene. Ciò vuol dire che si può operare. Probabilmente il gasdotto sarà operativo tra tre anni e mezzo e a quell'epoca potrà esserci questo o quel Governo, credo però che non si debba ragionare in una visione temporale limitata. Si è potuto chiudere un accordo davvero importante. L'Italia sarà un Paese non più solo di arrivo, ma anche di transito dell'energia, e questo è fondamentale per costruire ricchezza. Con quel gasdotto potremo usufruire di tutta la miniera di gas presente nel Caspio e quindi svolgere un ruolo centrale nello sviluppo energetico del Paese.

Vi ho riportato questo episodio – non l'ho fatto nella mia relazione, ma rispondendo alle provocazioni benevole contenute nei vostri interventi – solo per far capire che si può. Certo, potevamo dire «il Governo resterà in carica solo dieci mesi, ci penserà il Governo successivo». Non ho ragionato in questo modo e non lo farò fino alla data che verrà decisa per le prossime elezioni. Credo infatti che ogni Ministro e ogni parlamentare debbano svolgere il proprio lavoro fino all'ultimo giorno ragionando in prospettiva, non come se si fosse vicini alla fine.

Da questa introduzione deriva la risposta sugli interventi che si stanno compiendo oggi. Credo di avere spaziato, per grandi temi, sulle cose che si stanno facendo e si possono fare. Voglio portare avanti il mio lavoro in questo modo.

Non posso rispondere singolarmente a tutte le domande che mi sono state rivolte per non occupare troppo tempo.

Come ho già detto all'inizio del mio intervento, ma forse in maniera veloce e saltando alcune righe della relazione scritta, abbiamo il compito di liberalizzare maggiormente l'economia. La liberalizzazione dell'economia riduce i prezzi e la concorrenza aiuta a far diventare più sane le imprese. Non credo che questo possa essere insegnato all'attuale Governo, perché fa parte della sua essenza e della sua cultura. Abbiamo però ancora

dei regimi di monopolio, molto forti nel Paese, da abbattere. Forse uno dei più forti è proprio quello del settore energetico.

Senatore Coviello, procederemo a breve alla dismissione della società SNAM Rete gas dall'ENI allo scopo di liberalizzare il mercato.

Mi trovo in una sede parlamentare e so di essere ascoltato, per cui premetto che potrò dare alcune risposte non completamente esaustive. Come ha poc'anzi evidenziato il senatore Debenedetti, alcune cose si possono dire, per altre si deve ancora lavorare per realizzarle. Ci dobbiamo muovere nella direzione di una maggiore liberalizzazione per riuscire ad ottenere una riduzione dei costi. Stiamo operando in questa direzione e continueremo a farlo.

Per quanto riguarda l'energia, non parlo nei miei interventi, nella parte di manovra finanziaria relativa al mio Dicastero, di cartolarizzazione; dico più semplicemente che, così come è veloce il tempo per l'aumento dei costi all'utente a causa dell'aumento del combustibile, la stessa velocità, all'inverso, deve avere la diminuzione del costo per l'utente in caso di diminuzione del prezzo del petrolio. Su questo si deve agire, e lo stiamo facendo, per riuscire a rendere più trasparente il mercato. Per quanto concerne la tecnica (a questo faceva riferimento la domanda relativa alla cartolarizzazione), dobbiamo agire con spostamenti – come è successo nel caso del mantenimento delle tariffe dell'energia elettrica – perché dobbiamo cercare di colpire i picchi e di ammortizzare il percorso. Forse ciò significa rimandare, ma può anche significare non rimandare se dopo un anno c'è una diminuzione del costo del prodotto. In sostanza, si può in qualche modo applicare un sistema (come abbiamo provato a fare per i costi dell'energia elettrica) che ci offra la possibilità di non fare rimbalzare subito il prezzo, in un momento difficile per l'economia del Paese e per lo stato delle famiglie e dell'impresa italiana, con la speranza o la possibilità di una futura diminuzione del costo del prodotto. Sono temi su cui potremmo dibattere per ore.

Per quanto concerne le assicurazioni, ho provato a dare una spiegazione molto succinta e, quindi, forse non immediatamente comprensibile. Risponde a verità il fatto che c'è stata una diminuzione del numero degli incidenti, ma non una diminuzione corrispondente dei premi. Ciò sta provocando in alcune zone del Paese un fenomeno molto grave, che cominciamo a percepire in misura ridotta ma che è un segnale pericoloso, di un crescente numero di soggetti che non rinnovano più la propria assicurazione RC auto, con rischi enormi per la convivenza civile. Questo accade perché sono nati i «professionisti dell'incidente», che cercano il tamponamento e con un minimo intervento usufruiscono di un indennizzo per qualcosa che non esiste.

Ragionare sulle tariffe significa, quindi, mettersi nelle condizioni di aggiustare il sistema; per questo ho parlato degli incontri avuti con il Ministro della salute per rivedere i parametri medico-legali per i risarcimenti delle invalidità di maggiore gravità. Capisco che sono stato troppo sintetico. Occorre definire la tabella, di fatto inesistente, delle diverse invalidità che hanno un peso relevantissimo sul costo dei premi assicurativi. Si sta

portando avanti il lavoro e non ho dato alle tre commissioni di studio un anno di tempo per presentare proposte, ma solo 30 giorni a una, 40 giorni all'altra e 60 giorni alla terza. Mi rendo perfettamente conto del sacrificio che ho imposto ad ognuna, ma ci sono urgenze da affrontare. Sul tema delle assicurazioni nutro grandi speranze che si possa trovare una soluzione, così come in merito all'indennizzo diretto in tempi celeri. Si tratta di una risposta di carattere legislativo e, quindi, è un compito nostro. Il resto, trattandosi di libero mercato, rientra in condizioni di mercato tali che possano consentire una diminuzione del costo dei premi assicurativi. Questa è l'azione che può portarci ad ottenere qualche risultato.

Senatore Debenedetti, secondo me è un ciclo anomalo quello della nostra economia perché, per la prima volta in sessant'anni, da cinque anni consecutivi l'Europa è in affanno economico. È un ciclo cominciato nel 2001 e che sta ancora proseguendo, un ciclo anomalo visto in un arco quantomeno cinquantennale della nostra economia. Considerando poi un periodo più breve, gli ultimi due anni, non è un fatto episodico che l'euro abbia questo valore. Ricordiamo quando trattammo la parità, che forse poteva essere trattata meglio; sappiamo che, dopo un anno, l'euro era sceso a 0,86-0,87 nel cambio con il dollaro e così è stato per un breve periodo. Sono già due anni consecutivi che abbiamo l'euro sopra a 1,20 e tutti gli analisti ritengono che sia un apprezzamento eccessivo. Se lo è o no, rientra nel campo delle valutazioni. Certo, questo dato incide pesantemente e ulteriormente sulla competitività delle nostre imprese e ci rende più difficile il percorso fuori dall'Europa. Dobbiamo dire con piacere, però, vedendo i dati degli ultimi giorni, che c'è un risveglio e una tenuta delle nostre aziende in Europa; sono aumentate le esportazioni verso l'Europa e ciò è significativo della qualità dei nostri prodotti.

Vorrei ora rispondere al senatore Chiusoli. Sì, ci sono ancora 22 giorni di attività parlamentare, secondo «Il Sole-24 Ore». La maggior parte delle cose che vi ho detto però non obererà il Parlamento, perché ha a che fare con l'attività propria del Ministero, con relativi atti e competenze ministeriali. Credo, comunque, che non ci saranno 22 giorni ma, se non sbaglio, ancora otto o nove mesi, che intendo occupare appieno.

Apprezzo l'apertura manifestata sulla proposta di una Conferenza sull'energia. Questa, sì, sicuramente trascende il contingente. Il piano energetico, per avere un minimo di credibilità, deve essere almeno ventennale; siccome le legislature in questo Paese durano cinque anni, perché ormai sono stabili, ce ne saranno almeno quattro comprese da tale piano e non possiamo ipotizzare quali saranno i Governi in queste quattro legislature. Credo che sia doveroso e auspicabile, guadagnando tempo e considerando il forte *gap* che abbiamo proprio nel settore energetico, affrontare tale piano con una volontà di partecipazione globale. L'avvicinarsi della campagna elettorale renderà forse più difficile la possibilità di convocare una Conferenza sull'energia; il rischio è che tale proposta sia appoggiata più per interessi del momento, di carattere elettorale, che per una convinta adesione. Ne parleremo.

Vorrei rispondere a tre interventi relativi al piano industriale. Non è una mia invenzione. Vi dico una cosa che non sapevo e che forse non sapete neanche voi: il piano industriale costituisce un vero e proprio obbligo, legislativamente fondato, che non è mai stato osservato. E siccome è un obbligo di legge che non è mai stato osservato, io lo voglio osservare. Quindi, nella limitatezza dei tempi e nella pochezza del suo contenuto, ho insediato una commissione di esperti (ne cito uno, Gross Pietro, per non citarne altri) che sta lavorando bene e che per settembre formulerà una proposta doverosa, a nome di un modesto Ministro, in cui sarà individuato quello che si può e si potrebbe fare in questo Paese per conservare la storia industriale, per renderla più competitiva, come è dovere di un Paese che vuole annoverarsi tra le più grandi potenze del mondo e che, senza capacità industriale, non può essere una potenza mondiale. Questo lo ribadirò sempre, in tutte le occasioni.

Per quanto concerne il turismo, scontiamo un *referendum* con il quale venne abolito il Ministero per il turismo. Talvolta l'istituto referendario non porta grandi risultati. Quell'abolizione rappresentò il primo fondamentale passaggio del graduale trasferimento alle Regioni delle competenze in materia. Ciò ha comportato la gestione di politiche per il turismo sicuramente valide a livello locale, ma non in grado di promuovere il sistema Italia all'estero. Credo che la pur lodevole promozione della Regione Calabria o della Provincia autonoma di Trento negli Stati Uniti d'America abbia un peso molto diverso rispetto alla promozione del sistema Italia in tale Paese.

Per questo motivo, con una sostanziale concordia delle Regioni, sono stati considerati insieme gli errori del passato e le possibilità di sviluppo del futuro. È stato quindi istituito - si insedierà prima delle ferie estive - un Comitato nazionale per il turismo, che ha la precipua finalità di consentire il raggiungimento di posizioni comuni tra lo Stato e le Regioni circa la promozione del turismo in Italia. Credo sia un'iniziativa lodevole e nessuno di noi trascura che, se c'è necessità di un sistema industriale moderno e competitivo in Italia, non si può pensare di non avere politiche per il turismo efficaci, perché ciò significherebbe condannare alla sconfitta il nostro Paese. A questo si aggiunge la trasformazione dell'ENIT in Agenzia per avere uno strumento più agevole, più snello, più operativo, rispondendo così alle esigenze manifestate dagli operatori del settore. La settimana scorsa è stato nominato un commissario e mi auguro di poter riuscire, entro il mese di ottobre, ad insediare il consiglio di amministrazione dell'ENIT.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). C'è un problema di rapporti con le Regioni. Va cambiata la norma, signor Ministro.

* SCAJOLA, *ministro delle attività produttive*. Infatti già domani avrò un incontro su questi temi con le Regioni per trovare le convergenze.

Circa la lotta alla contraffazione, questione sollevata dal senatore Lauro e da altri colleghi, entro la fine del mese vi sarà un incontro con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, perché è necessario non solo un intervento dello Stato centrale, ma che le Regioni e gli enti locali facciano la loro parte.

Da ultimo, riallacciandomi al Protocollo di Kyoto e quindi alle questioni sollevate dall'ingegner Debenedetti e in generale alla tutela ambientale, posso dire che l'ambiente è un'opportunità per lo sviluppo del nostro Paese, ma non può giustificare una valutazione distorta, tale da impedire all'economia di crescere. Ciò significa che è possibile rendere compatibile lo sviluppo del settore energetico con un ambiente pulito che possa garantire il rispetto del Protocollo di Kyoto. Sappiamo che è difficile conciliare queste esigenze; sappiamo che dobbiamo rientrare nei parametri entro il 2010; sappiamo che rientrare in quei parametri è difficile per l'Italia come per la maggior parte dei Paesi europei, ma questo non può farci rimanere a guardare. Dobbiamo fare. A proposito delle fonti rinnovabili, nei giorni scorsi è stato portato all'esame della Conferenza Stato-Regioni un significativo provvedimento sull'energia solare predisposto insieme al Ministero dell'ambiente, che credo potrà produrre i suoi effetti già nel mese di agosto. Si potranno produrre a regime 300 megawatt all'anno, che rappresentano la potenza media di una centrale elettrica italiana; pur trattandosi di una percentuale molto bassa nella produzione di energia elettrica nell'intero Paese, il provvedimento è comunque molto significativo per due motivi. In primo luogo, questa iniziativa, che prevederà agevolazioni a favore di famiglie e piccole imprese per l'installazione del sistema a pannelli solari, farà crescere una tecnologia e, ci auguriamo, anche un'industria italiana nel settore, di cui si avvantaggerà il sistema industriale. Nel contempo si alleggerisce il peso che sopportiamo per rispettare il Protocollo di Kyoto e, vista l'insolazione del nostro Paese, si potranno avere speranze maggiori in merito alla produzione di energia elettrica rispetto a quelle che oggi nutriamo. È significativo questo atto, che abbiamo varato in poco tempo e che riusciremo a rendere operativo nel mese di agosto, pur essendo in ritardo con la direttiva europea che risale al 2003.

Ho provato a rispondere, spero, nel modo più esauriente possibile ai quesiti che mi sono stati posti. Nei tre mesi decorsi dal conferimento dell'incarico ho cercato di conoscere la materia che devo gestire e la missione da svolgere. Ho ritardato, nonostante le insistenze del vostro Presidente, che non è assolutamente colpevole, nel presentarmi davanti a voi, ma ho ritenuto più utile un confronto dal quale io potessi trarre qualche insegnamento e voi poteste conoscere che cosa stiamo facendo. Il resto fa parte dei compiti, della storia e del modo di vivere di ciascuno.

Nei prossimi nove mesi di lavoro cercherò di impegnarmi nel confronto con la vostra Commissione e con il Parlamento tutto per operare in modo positivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.
Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 16,40.

